

Ordine del giorno
Appalti e Sicurezza la soluzione
è l' internalizzazione delle attività produttive

Le mobilitazioni, con scioperi e presidi nel mondo degli Appalti ferroviari e nel settore merci e della logistica rappresenta l'ennesimo tentativo per imporre ai padroni il rispetto delle leggi e dei codici di condotta negli appalti.

La brutale realtà ha messo in chiaro il fallimento delle norme di liberalizzazione nei settori economici pubblici e privati dove gli appalti la fanno da padrona.

Nel pubblico assistiamo al fallimento di "relazioni industriali" modellate nel rispetto di leggi che salvaguardano più *l'economicità dei servizi* con appalti affidati al massimo ribasso e a precarie condizioni di lavoro e di salario rendendo le relazioni sindacali incapaci di difendere diritti e salario dei lavoratori del settore.

Non diverso negli appalti privati nel settore del Merci e della logistica dove i lavoratori da oltre un decennio conducono una battaglia eroica per migliorare condizioni di lavoro, diritti e salario.

I tanti tentativi fatti con nuove regolamentazioni, attraverso azioni come raccolte firme e proposte di leggi (la Cgil nel 2015) per dare garanzie e diritti negli appalti o nuove leggi come il "Nuovo codice degli appalti" (2017) mostrano tutti i loro limiti.

Nel settore pubblico, dove la legge è sovrana solo nella forma, le gare al massimo ribasso e la mancata applicazione delle clausole sociali restano sovrane e l'unica forma di difesa restano i rapporti di forza.

Nel settore privato, del Merci e della Logistica, dove alle leggi si aggiunge il Contratto Nazionale appena rinnovato, le clausole sociali riformulate dall' art. 42bis in merito al ricorso ai sub appalti e al massimo ribasso non sono assolutamente sufficienti per chi, sul campo difende diritti e salario.

A tutto questo si aggiungono i dati del rapporto ANMIL - l'associazione che si occupa di chi è rimasto vittima di un infortunio e porta i segni sul proprio corpo, subendo conseguenze a volte irreversibili, come nel caso dell'inabilità al lavoro - che denuncia a 10 anni dalla legge 81/2008 sulla sicurezza, come il mondo degli appalti sia la principale fabbrica di malversazioni, corruzione (60 miliardi l'anno, evasione 135 miliardi, ed un fatturato per mafie varie 200 miliardi - dati campagna Cgil "una svolta per tutti 2014/2015- e fatti di cronaca come Expo, Mafia Capitale, crollo dei ponti e dei soffitti di scuole pubbliche ...) ma anche e soprattutto per noi che costruiamo la difesa sindacale dei lavoratori sulla nostra pelle con il dramma dello sfruttamento e degli infortuni.

Pertanto dopo aver speso decenni nel tentativo di mediare nel conflitto tra capitale e lavoro, ma sempre con il fine di tutelare i trattamenti retributivi; contrastare l'illegalità e l'infiltrazione malavitose, dare garanzia ai livelli occupazionali, dare dignità al lavoro e alla contrattazione, l'unica strada percorribile per il nostro sindacato è una battaglia **senza se e senza ma per le internalizzazione delle attività in particolare nel settore della logistica e degli appalti ferroviari.**